

## SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1966

*Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Valitutti e Veronesi.*

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa la Commissione circa gli sviluppi di due episodi che hanno avuto particolare rilievo nella stampa siciliana e nazionale. Per il primo episodio, relativo alla polemica insorta con il senatore Edoardo Battaglia, ricorda che essa ebbe inizio con un'intervista da lui concessa ai primi di agosto al *Giornale di Sicilia*, in cui, oltre ad alcune affermazioni fedelmente riprodotte, furono anche pubblicate alcune valutazioni distorte o addirittura inventate rispetto a quanto da lui effettivamente detto. In tale occasione il senatore Battaglia pubblicò un primo articolo nel quale criticava i giudizi riportati ed annunciava un'iniziativa legislativa per porre un termine all'attività della Commissione. Dopo una prima replica da parte del senatore Cipolla, egli stesso inviò al *Giornale di Sicilia* una lettera, pubblicata dal giornale, in cui si chiariva la verità dei fatti e si rettificavano le affermazioni inesatte riportate nella precedente intervista. Poiché in tale lettera si replicava anche a taluni giudizi espressi dal senatore Battaglia, un più recente articolo del senatore Battaglia riapre la polemica, chiamando in causa il Presidente della Commissione con l'accusa di « abusi di potere », che si ripercuote sull'intera Commissione.

Premesso che ritiene sufficiente il giudizio della propria coscienza a respingere l'accusa, rimette la questione alla Commissione, pur esprimendo l'avviso di non dare ulteriore seguito alla questione. Per quanto riguarda lo stato dei lavori del Comitato Enti locali, fa presente che la recente polemica sul comportamento dell'assessore regionale agli Enti locali, onorevole Carollo, vivamente agitata dalla stampa, è dovuta a un malinteso ed a valutazioni unilaterali di certi giornali. Ricorda, infatti, che il Comitato, avendo necessità di continuare lo studio di alcuni atti già presi in esame presso l'Amministrazione provinciale di Palermo, gli rivolse preghiera di sollecitare la consegna di tali documenti da parte della Regione siciliana, essendo stati nel contempo prelevati da un funzionario dell'Assessorato nel corso di un'ispezione. Rivolta specifica richiesta al Presidente della Regione, questi ha aderito e in effetti i richiesti documenti sono già in possesso della Commissione. Il risultato fugge ogni sospetto circa l'incidente, confermando l'esistenza della necessaria fiducia e comprensione fra la Commissione parlamentare e gli organi regionali. Ritiene, pertanto, che anche tale questione possa considerarsi superata.

Il senatore BERGAMASCO rileva che il senatore Battaglia con i suoi articoli polemicamente espressi le proprie personali opinioni di cittadino e di parlamentare. Per quanto riguarda l'opinione dei parlamentari liberali, si riferisce, confermandole, alle dichiarazioni da lui stesso fornite al *Giornale di Sicilia*. Nel merito della questione, non ritiene che il senatore Battaglia presenterà un disegno di legge per porre un termine ai lavori della Commissione; se tale proposta dovesse essere presentata, probabilmente non avrebbe ulteriore corso. Invita a non

drammatizzare l'episodio, osservando che, se questioni del genere dovessero sorgere, la sede per affrontarle dovrebbe essere non la stampa, ma il Parlamento.

Il deputato ASSENNATO segnala alla Commissione la sospetta scomparsa del fascicolo processuale concernente il delitto Carnevale, non più rintracciabile presso gli uffici giudiziari di Roma, Napoli e Santa Maria Capua Vetere, e invita il Presidente a disporre perché tale incarto processuale sia assicurato alla Commissione.

Sempre in relazione allo stesso delitto Carnevale, segnala che in un rapporto presentato dalla polizia giudiziaria alla Procura della Repubblica di Termini Imerese sono denunciati, quali mandanti dell'omicidio Carnevale, l'avvocato Nicolò Marsala, cognato del senatore Battaglia, il noto Giuseppe Panzeca e tale Muriello. Non risulta che finora l'Autorità giudiziaria abbia assunto iniziative in relazione a tale denuncia; nel merito di essa, sottolinea come il movente del delitto andrebbe collegato alla questione della vendita di un feudo degli eredi Notarbartolo che intendevano sottrarsi alla imminente attuazione della legge di scorporo fondiario. Aggiunge che in tale operazione, effettuata con l'interessamento della mafia, sarebbe intervenuto lo stesso senatore Battaglia che avrebbe acquistato taluni fondi, rivendendoli poi a un prezzo più elevato ai contadini della zona. Conclude chiedendo al Presidente di segnalare al Procuratore generale di Palermo l'opportunità di avocare a se l'istruttoria, poiché l'ambiente di Termini Imerese non darebbe sufficienti garanzie di serenità di giudizio, anche per il fatto che il Procuratore della Repubblica presso quel Tribunale è unito da legami di parentela con un esponente politico regionale che ha, a sua volta, rapporti politici con il senatore Battaglia, cognato della persona denunciata.

Il deputato GULLOTTI conferma piena fiducia del Gruppo democristiano al Presidente, sulla cui competenza ed obiettività ritiene inammissibile ogni forma di discussione. Circa l'episodio dei documenti riguardanti l'Amministrazione provinciale di Palermo — per l'acquisizione dei quali, a suo avviso,

non occorre inviare in Sicilia l'Organo investigativo della Commissione, ma sarebbe stata sufficiente una normale nota di richiesta — respinge i tentativi di speculazione politica con cui certa stampa ha voluto colpire l'Assessore regionale Carollo. Esprime, quindi, il parere che l'inchiesta sul funzionamento degli Enti locali non deve svolgersi come se compito della Commissione fosse quello di individuare attività e comportamenti illeciti di carattere amministrativo nella Regione siciliana: un simile punto di vista potrebbe far smarrire al fenomeno mafioso i suoi contorni tipici e potrebbe persino indurre alla erronea conclusione che la mafia, come specifica forma di criminalità, non esiste.

Il deputato NICOSIA, esprimendo al Presidente la propria solidarietà, ricorda come l'istituzione della Commissione sia stata voluta, quasi all'unanimità, sia dall'Assemblea regionale siciliana, sia dal Parlamento nazionale, e come notevoli e concreti risultati siano stati raggiunti per le iniziative e l'attività della Commissione stessa. Rinnova la proposta che in una delle prossime sedute si discuta dell'opportunità di tenere sedute pubbliche nonché del problema relativo all'autonomia e ai mezzi che sono necessari affinché la Commissione possa pervenire alla conclusione dei propri lavori. Fa altresì presente che resta da precisare, eventualmente dietro le indicazioni del Parlamento, se le conclusioni, alle quali la Commissione sta per avviarsi, debbano ritenersi interlocutorie o definitive.

Il senatore CIPOLLA, dopo aver confermato la propria solidarietà con l'azione del Presidente, afferma che nei confronti dell'assessore regionale Carollo la Commissione non è per ora in grado di emettere quel giudizio di assoluzione che il deputato Gullotti sollecita. Rammenta, in proposito, come diverso sia stato l'atteggiamento del proprio Gruppo quando si è trattato di esaminare il caso del comunista Di Benedetto. Ritiene che la Commissione, comportandosi oggi come fece allora, non può pronunciarsi senza aver prima acquisiti ed esaminati gli atti relativi all'amministrazione dell'assessore.

Il senatore GATTO Simone propone che

il settore dell'edilizia e dell'urbanistica sia ulteriormente esaminato allo scopo di individuare in esso la presenza di eventuali attività mafiose.

Il deputato VALITUTTI, dopo aver ribadito la solidarietà dei liberali nei confronti del Presidente, dichiara di non condividere il punto di vista del senatore Battaglia, pur riconoscendo, peraltro, il pieno diritto che ogni parlamentare e ogni cittadino ha di porre in discussione qualsiasi istituzione, non esclusa la stessa Commissione d'inchiesta sulla mafia. Si rammarica, d'altra parte, delle dichiarazioni fatte dal deputato Assennato sul conto dello stesso senatore Battaglia, al quale non è lecito lanciare l'accusa, finché non si disponga di valide prove, di aver assunto determinati atteggiamenti politici per motivi di interessi personali. Condivide, anche in relazione alla seconda richiesta del deputato Assennato, l'opinione del deputato Gullotti, circa la necessità di circoscrivere l'indagine solo a quegli aspetti dell'attività amministrativa nei quali siano ravvisabili interferenze mafiose, evitando interventi frammentari per denunciare singoli inadempimenti amministrativi o giurisdizionali.

Il deputato LI CAUSI si associa a coloro che hanno rivolto al Presidente l'espressione della propria fiducia. Lamenta che si sia parlato di speculazioni politiche attribuendo alla parola un significato che nel caso di specie non merita: non si vede, invero, a suo giudizio, per quale motivo la Commissione non dovrebbe indagare sull'attività dell'assessore Carollo, o su quella del senatore Battaglia, sul conto dei quali non mancano voci o indizi che esigano accertamenti.

Il deputato GULLOTTI esclude di aver affermato che l'attività degli organi regionali non vada sottoposta ad ogni necessario accertamento; solo è indispensabile evitare di identificare ogni forma di illecito amministrativo come attività mafiosa, perché in tal caso la Commissione perderebbe di vista il proprio specifico obiettivo, e troverebbe adito la tesi che contesta l'esistenza della mafia come fatto specifico. Per quanto riguarda l'episodio di cui si discute, premesso che le sue obiezioni sullo svolgimento dei

fatti riguardano soprattutto l'opportunità di inviare a Palermo un Organo (1) investigativo della Commissione, richiede formalmente che, anche nel comunicato stampa, siano chiariti alcuni punti fondamentali, e cioè: a) che l'Assessorato agli Enti locali non aveva ricevuto alcuna preliminare richiesta da parte della Commissione per l'esibizione dei noti documenti; b) che nessuna azione od omissione da parte della Regione siciliana risulta aver ostacolato l'attività della Commissione; c) che nessuna azione clandestina o sospetta è stata posta in essere dell'Assessorato e che in nessun modo può parlarsi di « sottrazione » o « scomparsa » dei documenti. Avverte che si occuperà dell'attività del Comitato Enti locali dopo che sarà stato riferito in proposito, e preannuncia che, ove non siano chiariti i punti oscuri da lui specificati, dovrà dimettersi dalla Commissione.

Il deputato ASSENNATO osserva che nessuna conclusione può trarsi senza che sia inteso il coordinatore del Comitato Enti locali, senatore Alessi, sullo svolgimento dei fatti.

Il PRESIDENTE conferma quanto da lui riferito in merito all'episodio dei documenti, osservando che le reazioni di stampa a tale episodio, originatesi in un ambiente surriscaldato come quello palermitano, non devono turbare la serenità dei lavori della Commissione.

Il deputato NICOSIA ritiene opportuno che la discussione, iniziata con le dichiarazioni del Presidente relative sia alla polemica con il senatore Battaglia, sia all'episodio dei documenti richiesti alla Regione, vada divisa sui due argomenti. Propone quindi che, prima di proseguire gli interventi sulla seconda questione, si consideri chiusa, con l'espressione della unanime solidarietà della Commissione al Presidente Pafundi, la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,30, è ripresa alle ore 20,40).*

(1) Così nel testo originale. Deve leggersi, probabilmente, « un componente dell'Organo investigativo » (N.d.r.).

Il PRESIDENTE ringrazia per le attestazioni di solidarietà ricevute dalla Commissione e avverte che il comunicato stampa fornirà, a conclusione della seduta, ogni utile chiarimento, limitato però ad una sobria esposizione dello svolgimento dei fatti, sull'episodio concernente i documenti tecnici relativi agli appalti, anche sulla base di quanto sarà esposto dai membri del Comitato. Nel merito degli accertamenti svolti da tale Comitato, la Commissione proseguirà la discussione nelle prossime sedute.

Il senatore ALESSI concorda nell'esigenza di un comunicato chiarificatore, anche perché la stampa ha chiamato in causa la stessa attività del Comitato da lui coordinato. Ricorda che tale Comitato aveva iniziato, durante le ferie estive, l'esame di alcuni fascicoli amministrativi presso l'Amministrazione provinciale di Palermo, fascicoli concernenti gli appalti per la manutenzione stradale. Era stato anche iniziato l'esame dei fascicoli « tecnici », ma tali atti furono restituiti al funzionario che li aveva esibiti, in quanto era necessario attendere il ritorno, per alcuni chiarimenti, dell'ingegnere capo, allora assente. I documenti non furono, quindi, neanche « fermati » dal Comitato, nell'intesa che, se necessario, essi sarebbero stati richiesti ai competenti uffici. Alla ripresa dei lavori, l'ingegnere capo non poté esibire tali documenti, che nel frattempo erano stati consegnati al funzionario dell'Assessorato regionale Enti locali, dott. La Manna, nel corso di una ispezione. A seguito di tale strana circostanza, sorse la questione se il Comitato potesse richiedere tali atti alla Regione, ma fu stabilito che, per correttezza formale, era opportuno che gli atti stessi fossero richiesti dal Presidente, com'era già stato fatto nei confronti di altre Autorità per questioni ugualmente delicate. Il Comitato sottopose quindi alla Presidenza tre richieste, e cioè quella di acquisire dall'Amministrazione provinciale un certo elenco di personale, di cui si tratterà in seguito; quella di richiedere i documenti tecnici concernenti gli appalti; e quella di interrogare l'onorevole Carollo circa l'attività svolta dal-

l'Assessorato Enti locali in relazione a tali appalti. Da tali fatti prese origine inopinatamente una campagna di stampa nel corso della quale sono state dette molte cose inesatte e dal dato obiettivo della contingente mancata disponibilità dei documenti tecnici si è arrivati a parlare di « scomparsa » o « sottrazione » di tali atti. La questione può essere risolta col chiarimento dei fatti, anche se su alcuni punti (ad esempio sulla competenza del dott. La Manna a ritirare i documenti) sono necessari ancora accertamenti.

Il senatore CIPOLLA ricorda che, dell'attività svolta dal Comitato, è stato sempre tenuto apposito verbale. Conferma sostanzialmente l'esposizione dei fatti svolta dal senatore Alessi, ma osserva che, anche per quel che dovrà dirsi nel comunicato stampa, non possa ritenersi definitivamente acquisita una valutazione dell'episodio.

Il deputato NICOSIA conferma, quale terzo componente del Comitato Enti locali, la veridicità dei fatti esposti, e conclude esprimendo preoccupazione per alcune affermazioni attribuite all'onorevole Carollo e per il contenuto di una lettera del dott. La Manna, pubblicata sui giornali.

Il PRESIDENTE dà lettura della lettera inviata al Presidente della Regione siciliana per l'invio dei documenti, richiesta cui è stato dato rapidamente corso. Tale fatto obiettivo risulterà dal comunicato stampa che smentirà le versioni sensazionali diffuse da taluni giornali.

Intervengono ancora brevemente il deputato GULLOTTI, che ribadisce le sue richieste circa il contenuto del comunicato stampa, rimettendosi al Presidente per la sua formulazione, e il senatore CIPOLLA, che raccomanda di evitare ogni forma di polemica con i giornali e di evitare altresì che risultino valutazioni definitive sull'operato del dott. La Manna.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

*Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.*